

Proposte



EDITORIALE



Antonino Gasparo, presidente UILS

Il segretario del PSI Riccardo Nencini deve fare un'attenta e responsabile analisi di quanto realizzato stando alla guida del partito, trascinato all'involuzione sin da quando ne ha assunto la segreteria. Il suo operato è stato inadeguato e inappropriato in quanto, anziché riunire le diverse anime socialiste, ha creato presupposti di laceranti divisioni. Ha costituito un ostacolo verso un percorso di pacificazione, di progresso e indipendenza dal PD. Con il suo comportamento ha contribuito a far perdere al partito i valori e il prestigio inestimabile che aveva guadagnato col suo storico passato, in coerenza con il movimento socialista europeo. Sulla base di queste valutazioni e nel rispetto dei nostri illustri predecessori, chiediamo all'on. Nencini di cedere la guida del partito per consentire alla base di autogestirsi e di intraprendere il cammino della riunificazione di tutto il popolo socialista che, da decenni, per ragioni diverse, si è polverizzato in altri raggruppamenti politici. Sarebbe, questo, un atto di amore e rispetto verso tutti coloro che hanno dedicato la propria vita ed energie a difesa dei valori umanitari. Mai come ora

a pag.2

PERTINI E ...

In occasione della nascita di Pertini, la Uils ha dedicato una giornata alla figura del "Presidente Partigiano".

A partire da Sandro Pertini per una politica socialista

Nella penisola coreana si sta giocando una partita che potrà prevedere un solo vincitore. Il premio in palio è l'egemonia culturale e politica

La Uils ha ricordato Sandro Pertini, affinché la sua vita privata e pubblica, non cada in un dimenticatoio che costituirebbe un insopportabile spreco, data la necessità attuale, specialmente in politica, di condividere un'etica e dei valori, che sembrano appartenere ad un passato ormai irraggiungibile.

Il 25 settembre, come ogni anno, la Uils ha indetto un convegno sulla figura di Sandro Pertini, in occa-

poranea.

Il presidente Antonino Gasparo, prendendo la parola, ha ricordato l'impegno partigiano di Pertini, disposto a mettere a rischio la sua stessa vita pur di liberare l'Italia dal nazifascismo, mettendo così fine all'insopportabile occupazione tedesca e alla ventennale dittatura fascista, che furono causa di efferate stragi, anche tra la popolazione civile. Con lo stesso rigore morale,



sione della sua nascita. Una giornata, che non vuole essere di pura commemorazione, ma dedicata ad analizzare il pensiero socialista per attualizzarlo nella società contem-

che lo aveva contraddistinto prima della Liberazione, Pertini condusse la sua carriera politica. Arrivato al culmine, come Presidente della Repubblica, riconsegnò la tessera

a pag.2

EDITORIALE

da pag.1

occorre un'effettiva realizzazione di un Socialismo Italiano quale organo di garanzia per il futuro dei diritti dei cittadini e che possa essere rappresentato da un partito autonomo e indipendente. È pur vero che le vicende di certi esponenti del Partito Socialista Italiano non sono state esemplari e che il Socialismo Europeo esce malconco da tutte le competizioni elettorali, ma ciò non giustifica né il superamento dell'ideale sociale e delle teorie Sociali-

ste, né l'archiviazione della storia e della soggettività del PSI, che è stato l'artefice della difesa dei diritti umani per i ceti più deboli della società: farebbe quindi dell'Italia l'unico paese privo di una rappresentanza – parlamentare e sociale – Socialista. La Uils manifesta il suo impegno a farsi promotrice per la realizzazione di un'assemblea allargata, che coinvolga tutti i cittadini interessati alla valorizzazione dei principi di giustizia sociale e della pari dignità. Chiediamo quindi ai

cittadini di incoraggiare l'iniziativa proposta. Sono loro che possono farsene promotori e sostenitori, nell'interesse generale del Paese, affinché lo condividano ed eleggano in Parlamento i rappresentanti che desiderano partecipare con noi, coerentemente con l'insegnamento di Sandro Pertini. E, a parere della UILS, il ricordo di Pertini non può essere disgiunto da quello di Craxi. Dalle loro politiche sono derivati all'Italia prestigio internazionale e maggiore benessere sociale.

INDICE

Primo piano

1-2 Editoriale

Pertini e ...

1-2 A partire da Sandro Pertini per una politica socialista

Politica economica

3 35 miliardi di euro mancanti all'appello, ecco a quanto ammonta il gap tra gettito Iva prevedibile e incassato

Politica interna

4 Evasione fiscale, l'Italia rimane agli ultimi posti

5 Approvato il nuovo codice antimafia

Politica internazionale

6 Catalogna: l'unica soluzione resta il dialogo

7 La Francia di Macron: avversario o prezioso alleato?

Ambiente e territorio

8 Roma è l'unica Capitale dell'Ue con gli indicatori di salute peggiori negli ultimi anni

9 Esecutivo e terremoti: le soluzioni esistono

Scuola e formazione

10 DSA: quali sono e come vengono trattati i disturbi specifici di apprendimento

No-profit

11 Testamento solidale: cosa c'è da sapere

Recensioni

A partire da Sandro Pertini ...

da pag.1

del Partito Socialista, per sentirsi il "Presidente di tutti", come amava ripetere. Naturalmente non negò mai la sua provenienza dai valori del Socialismo, che lo avevano condotto fin lì e lo avevano fatto amare dalla cittadinanza. Proprio su questo tema ha proseguito il discorso Mandala, confrontando il rispetto della popolazione verso Pertini, con l'attuale concezione di malaffare che si ha verso la politica. Un malaffare che non è invenzione dell'opinione pubblica, ma una vera e propria distorsione della democrazia da parte dell'attuale classe politica. "Oggi", ha stigmatizzato Mandala, "chi si candida e viene eletto, cerca un tornaconto personale, economico o di mera popolarità. Proprio l'operato del Presidente Partigiano andrebbe considerato un esempio per riportare al centro della vita politica il binomio inscindibile fra libertà e giustizia sociale (come la libertà dal bisogno economico), l'unico modo per superare il crescente divario fra ricchi e poveri, che attualmente vede il 99% della ricchezza mondiale in mano all'1% della

popolazione". Mandala ha concluso il suo discorso, riproponendo l'importanza di non sottovalutare il pericolo costituito dai movimenti nazionalisti e razzisti e ha ricordato le parole di Pertini per porre l'accento sulla pericolosità che la crescente attrattiva che quei gruppi esercitano sulle giovani generazioni in Italia, parole oggi più attuali che mai. "Con i fascisti non si discute, con ogni mezzo li si combatte. Il fascismo non è fede politica... il fascismo è antitesi di tutte le fedi politiche...perché opprime le fedi altrui...Li ho combattuti e li combatterò sempre".

Il convegno si è concluso con la presentazione in anteprima del film di Giambattista Assanti sulla vita e la lotta del giovane Pertini, in uscita il prossimo anno al Festival del Cinema di Venezia. Il regista ha parlato dell'urgenza di un film che metta in luce i valori e il sacrificio di Sandro Pertini e ha auspicato un pubblico che sia in grado di recepirli e tornare a metterli in pratica.

Elisa Bianchini

Italia prima in Europa per evasione dell'Iva

35 miliardi di euro mancanti all'appello, ecco a quanto ammonta il gap tra gettito Iva prevedibile e incassato

Ecco le novità in fase di valutazione per tracciare le frodi all'imposta sul valore aggiunto

L'Italia conquista un nuovo primato in Europa, il nostro Paese è infatti al primo posto per il più alto tasso di evasione dell'Iva; stando ai dati del 2015 (ultimi disponibili ndr) ogni anno entrano nelle casse statali 35 miliardi di euro in meno, tanto quanto ammonta il gap tra gettito d'Iva prevedibile e quello reale, il più alto in termini di valore assoluto. La notizia arriva da un report della commissione UE di ottobre, che segnala una situazione ancora irrisolta per il bel Paese, attualmente in fase di crescita nella gestione del tax gap, ma ancora molto lontano da risultati concretamente incoraggianti, dato che l'evasione fiscale nel 2015 ha sottratto all'Italia ben 152 miliardi di euro.

Per quanto riguarda l'Europa, l'Iva prevedibile è aumentata del 4,2%, e quella raccolta del 5,8%. Si segnala una media europea di recupero migliorata del 2%, secondo i dati indicati in una nota di aggiornamento al Def, che parlano però anche di 87 miliardi mancanti all'appello, la maggior

parte dei quali riconducibili all'imposta sul valore aggiunto.

L'Italia ha comunque segnato un miglioramento del 3,1%, e il VAT Gap è sceso di circa 8,8 miliardi di euro dal 2014. I numeri sembrano lanciare messaggi di ripresa, ma per la Commissione tributaria Ue non è sufficiente, ed ha dunque emesso una risoluzione dove si chiede di rivedere i controlli e le regole dell'iva intracomunitaria.

Le frodi iva in Europa sono una piaga molto sentita e al momento potrebbero subire una battuta d'arresto importante, grazie a nuove modifiche sulle modalità di verifica degli adempimenti fiscali. E' da tempo in cantiere un progetto di riforma legata alla normativa IVA per riuscire a rendere le frodi tracciabili, attraverso il passaggio a un sistema fiscale digitale che possa effettuare riscossioni più agevolmente. I cambiamenti non saranno visibili solo a livello comunitario, ma come è normale anche nei singoli Stati Membri. L'Italia, infatti, si sta muovendo con iniziative legate all'approvazione del DL Fiscale.

Le novità che quasi sicuramente prenderanno piede saranno l'introduzione dell'obbligo di fatturazione elettronica tra privati a partire dal prossimo anno, forse a luglio 2018 riservando la manovra a professionisti della filiera degli idrocarburi, mentre per gli altri contribuenti si pensa al 2019. Altra papabile misura sarà una nuova stretta alle libere compensazioni Iva, il tutto nell'ottica di impedire "frodi carosello" e permettere di abbattere partite Iva dormienti che eludono col sistema attuale le dichiarazioni dei redditi.

Molte ancora saranno le misure da adottare per uscire da uno stallo imbarazzante e per restaurare un'immagine vincente purtroppo macchiata indelebilmente, infatti solo de anni fa la Corte di giustizia UE dichiarava in una sentenza che la legge italiana in molti casi non consente di "sanzionare in modo effettivo e dissuasivo" le frodi più gravi sul pagamento dell'imposta e quindi "lede gli interessi finanziari dell'Unione".

Sara Catalini



L'evasione in Italia vale 111miliardi di euro

Evasione fiscale, l'Italia rimane agli ultimi posti

*Nonostante controlli e retate delle forze dell'ordine,
la politica continua a minimizzare sull'economia sommersa*

4

E' stato pubblicato il rapporto Eurispes 2016 sull'evasione fiscale, l'Italia, come nell'ultimo decennio, continua ad essere agli ultimi posti. Il nostro Paese ha un'economia sommersa pari a 111 miliardi di euro, a cui andrebbero aggiunti circa altri 50 miliardi derivati da economia criminale. Il 18% del nostro prodotto interno lordo evapora e ne fanno le spese i servizi primari: scuola, sanità, incentivi sull'occupazione e trasporti. L'evasione si estende a macchia di leopardo superando lo stereotipo fra un nord virtuoso e un sud criminale. Ai primi posti per evasione fiscale infatti emergono Calabria, Sicilia e Valle d'Aosta, se rispetto al 2015 Campania e Puglia hanno ridotto le distanze fra spese e redditi (scese dal 25% al 22%) Piemonte e Lombardia hanno invece peggiorato la situazione allungandole. Il maggior lavoro di contrasto ad economia sommersa, corruzione e criminalità viene svolto dalle forze dell'ordine grazie alle denunce di comitati e pmi. Nel 2015 le Fiamme Gialle hanno sottratto agli evasori 61 miliardi, nel 2016 sono state scoperte

32 mila posizioni lavorative irregolari, non semplicemente in nero, ma in condizione di vera e propria schiavitù, lesive per la dignità e la vita del lavoratore. Nonostante l'impegno capillare sul territorio, la politica sottovaluta il problema quando anzi non lo incoraggia. Risuonano ancora nelle orecchie le tristi parole di Berlusconi che definiva scemi quegli imprenditori che non evadevano le tasse. Renzi, quindici anni dopo, aveva promesso una tassazione più equa, basata sul reddito; i governi a firma Pd però hanno nei fatti dimenticato la promessa e hanno ridotto i controlli a scapito della legalità. L'ex direttore dell'Imps è intervenuto per commentare i dati disarmanti sull'evasione fiscale in Italia, chi si aspettava una dura condanna del fenomeno evasivo è rimasto deluso, il manager ha infatti definito razionale evadere le tasse.

Per andare al fondo del problema e capire le possibili soluzioni abbiamo parlato con Antonino Gasparo, presidente Uils, che ci ha parlato dell'esigenza di riformulare il sistema alla radice in modo da

essere più equo e consentire la sopravvivenza delle pmi e dei piccoli esercenti, che rispetto all'industria non hanno modo di ammortizzare i costi scaricandoli sul prodotto finale e quindi sull'utente. "La grande industria riesce a rientrare delle spese contributive, come per esempio l'iva, mentre le pmi non hanno questa possibilità. Il pagamento delle tasse dovrebbe pertanto essere relazionato al guadagno effettivo dell'azienda, solo in questo caso sarebbe corretta la frase "pagare tutti per pagare meno"". Gasparo ha suggerito maggiori incentivi per coloro che versano regolarmente i contributi, a partire da possibilità maggiori di scaricare le ricevute fiscali, possibilità che oggi è ancora troppo ridotta. Infine il presidente ha concluso scagliandosi contro quei politici che auspicano un sistema contributivo privato in stile americano e accusano il Welfare State di fallimento. "Lo stato assistenziale è una grande conquista del nostro Paese, figlio di quei valori socialisti che parlano di giustizia sociale ed eguaglianza. Il suo fallimento nella contemporaneità è dovuto al colpevole interesse della politica, la quale prima toglie fondi, personale qualificato e controlli poi accusa di mancati servizi e abusi per avere una valida motivazione di fronte all'opinione pubblica per vendere al privato i servizi primari e guadagnare da tale vendita. L'unico risultato di questa operazione sarebbe cancellare diritti e dignità dell'individuo e trasformare la povertà in una colpa".



Sulla lotta alla corruzione il governo sceglie di giocare al ribasso

Approvato il nuovo codice antimafia

Il testo mira a rendere più efficiente e trasparente la gestione dell'immenso patrimonio mafioso confiscato

Il nuovo codice antimafia, approvato recentemente in via definitiva dalla Camera dei Deputati, rivede alcune norme ed introduce importanti novità nel contrasto alla criminalità organizzata, soprattutto tenendo conto delle nuove caratteristiche che vanno assumendo le mafie nel nostro paese. Si vedono meno, sparano meno ma, attraverso i proventi dell'attività criminale, le cosche riescono ad infiltrarsi, ad inquinare e a condizionare l'economia legale e la politica.

La legislazione italiana si è dimostrata in questi anni efficace nel contrastare le organizzazioni criminali sferrando colpi pesantissimi in materia di confisca preventiva dei patrimoni dei mafiosi, togliendo loro la disponibilità di quei beni e restituendoli allo Stato e alla società. Tuttavia ciò che non ha funzionato è stata la gestione di questo enorme patrimonio. Molti dei beni tolti alle mafie sono rimasti inutilizzati, vittime del degrado o del danneggiamento da parte degli stessi mafiosi prima che potessero essere riassegnati. Troppe aziende confiscate sono state spesso costrette al fallimento, con la conseguente perdita di posti di lavoro e il rischio della diffusione del messaggio che lo Stato non riesce a garantire quello che garantisce la mafia.

I passi in avanti che la riforma ha portato in questo senso, ridefinendo il ruolo dell'Agenzia per i beni confiscati e creando procedure trasparenti che permettano di utilizzare immediatamente i beni

e far ripartire le aziende, sono da considerarsi senza dubbio un salto di qualità nella lotta alla mafia. Il testo del nuovo codice assicura la continuità delle aziende sequestrate in grado di competere sul mercato nella legalità. I magistrati per le misure di prevenzione dovranno, infatti, garantire che le aziende non chiudano e, in caso contrario, incentivare l'assunzione dei lavoratori delle aziende che si decide di liquidare perché non hanno mercato. Il testo modifica anche il procedimento di nomina degli amministratori giudiziari e vieta l'incarico a parenti, conviventi o commensali abituali del magistrato che lo conferisce.

Il nuovo codice prevede, inoltre, l'estensione delle misure di prevenzione patrimoniale anche a chi compie reati contro la Pubblica Amministrazione, in particolare reati di corruzione. E' stato questo il punto che ha sollevato più polemiche a Montecitorio. Il governo, con una serie di emendamenti, ha comunque limitato l'applicabilità

delle misure di prevenzione ai soli casi in cui, insieme alla corruzione, viene contestata anche l'associazione per delinquere. Un dettaglio, questo, che di fatto condanna la norma alla disapplicazione in quanto i casi in cui chi è indagato per reati di corruzione sia indiziato anche di associazione a delinquere sono estremamente rari.

Se da un lato, dunque, questa legge renderà più semplice il riutilizzo di un patrimonio enorme che può contribuire a creare opportunità abitative e occupazionali, dall'altro il compromesso al ribasso del governo che impedisce che queste norme di prevenzione siano applicate anche ai singoli individui indiziati di gravi reati contro la pubblica amministrazione e non solo a gruppi di persone, rappresenta un passo indietro. L'associazione tra mafia e corruzione è tutt'altro che un'assurdità ed è bene combatterle insieme per recuperare le troppe risorse tolte alla collettività.

Francesco Rabiti



La crisi catalana rischia di creare fratture insanabili all'interno della società spagnola

Catalogna: l'unica soluzione resta il dialogo

Rajoy e Puigdemont devono abbassare la tensione e avviare un negoziato che comporti una serie di concessioni da entrambe le parti

Persiste la situazione di impasse in Catalogna. Il primo ministro spagnolo, Mariano Rajoy, continua ad usare il pugno di ferro nei confronti del tentativo di indipendenza catalana. La sua risposta al presidente della Generalitat, Carles Puigdemont, che, annunciando i risultati del referendum dell'1 ottobre, aveva dichiarato e poi sospeso l'indipendenza della comunità autonoma per sondare la possibilità di aprire trattative formali, non lascia spazio a dubbi: Madrid è pronta ad avviare la procedura prevista dall'articolo 155 della Costituzione spagnola. L'articolo permette al governo centrale di assumere alcune delle competenze di una comunità autonoma che viola la costituzione o che agisce contro l'interesse della Spagna e sancirebbe de facto lo scioglimento del Parlamento catalano. Rajoy vuole, dunque, isolare e mettere spalle al muro il leader ribelle. Questa strategia può, però, rivelarsi estremamente pericolosa e rischia di trasformare quella che è una crisi costituzionale in una catastrofe.

L'immagine internazionale di Rajoy è stata compromessa dalla durissima repressione che ha colpito gli inermi cittadini catalani in fila alle urne. Nonostante questo, il leader del Partito Popolare spagnolo non arretra e, forte del sostegno istituzionale, non si smuove dal suo rifiuto di intavolare un dialogo con il fronte degli indipendentisti. Le speranze di Puigdemont poggiano, invece, su una mediazione internazionale che però l'Europa ha già declinato, non potendo per-



mettersi di avallare un referendum che la Corte Costituzionale di uno Stato membro ha dichiarato illegittimo. La mossa del leader catalano di sospendere l'indipendenza appare, dunque, strategica e allo stesso tempo ragionevole. Gli scenari di una possibile secessione della regione sono piuttosto oscuri: molte aziende e banche catalane sono contrarie all'indipendenza e alcune di loro hanno già spostato le proprie sedi fuori dalla Catalogna. Il rischio di un'interruzione degli scambi con la Spagna e l'Unione Europea sarebbe concreto. Rajoy sembra, invece, intenzionato a garantirsi una vittoria totale e di forza contro gli indipendentisti anziché negoziare una via di uscita.

Abbassare la temperatura incandescente tra Madrid e Barcellona e avviare un discorso tra le parti che comporti da entrambe una serie di concessioni, sono queste le uniche armi possibili per evitare che questa crisi crei fratture insanabili all'interno della società spagnola. Il rischio è, inoltre, che una tale situazione di profondo antagonismo

possa rafforzare le rivendicazioni autonomiste di altre regioni spagnole, come i Paesi Baschi. Proprio il modello basco che prevede la concessione di un'ampia autonomia soprattutto a livello fiscale, se applicato alla Catalogna, potrebbe permettere di salvaguardare l'integrità territoriale spagnola.

La Spagna ha conosciuto per più di quattro decenni uno straordinario successo politico, superando le ombre della dittatura franchista e imponendosi come una delle più moderne democrazie europee. La Catalogna è stata parte fondante di questo successo democratico che ha portato la democrazia iberica a diventare membro fondamentale dell'Unione Europea. Le ombre sembrano ora tornate ad oscurare la democrazia spagnola insieme ad alcuni fantasmi che non sono stati interamente scacciati. Diventa fondamentale non solo per la Spagna, ma anche per tutta l'Europa, che Barcellona e Madrid riescano ad affrontarli insieme.

Francesco Rabiti

Il vertice Roma-Parigi ha dimostrato come in una situazione di precarietà politica europea, ci sia tutto l'interesse a comuni accordi di collaborazione

La Francia di Macron: avversario o prezioso alleato?

Le recenti crisi politiche in Spagna e Germania, potrebbero essere il trampolino di lancio per un rinnovato equilibrio in Europa, dove l'Italia sarà protagonista

Il discorso tenuto il settembre scorso presso la Sorbona dal neo presidente francese Macron, è da considerarsi probabilmente il primo vero messaggio europeista che un capo di stato ha intrapreso nel post Brexit.

La Francia si trova sicuramente in una posizione di vantaggio, stabilizzandosi tra una Germania ferita dalle recenti elezioni interne che hanno fortemente minato la stabilità di governo (una forte affermazione di un partito anti-establishment, ed un governo di cani e gatti (verdi, liberali, cristiano-sociali) ed una Spagna che successivamente ai recenti fatti della Catalogna, avrà solo un ruolo marginale nel prossimo periodo. Al momento il presidente francese sembrerebbe isolato in un paese circondato da nazioni deboli (politicamente) e dove le forze antieuropeiste si farebbero sempre più avanti.

In questo contesto l'Italia può ottenere un grande vantaggio dalla stabilizzazione e rinsaldamento dei rapporti Roma-Parigi. Il recente vertice italo-francese ha mostrato tutto l'interesse del nostro governo ad acquisire peso nelle scelte di Macron, ponendosi come alternativa valida e forte alla volontà di egemonia della Germania.

Diversi sono stati i temi trattati dalla rappresentanza del nostro governo a cui hanno partecipato tutti i nostri ministri e i loro omologhi francesi. Nella fattispecie le

politiche sul medio periodo hanno portato alla discussione di aspetti molto importanti per il nostro paese, soprattutto in tema di politiche migratorie.



Macron di fatti si è aperto alle richieste avanzate dal ministro Gentiloni, dichiarandosi favorevole alla creazione di una procedura di asilo comune per i profughi, compresa una gestione comune per i rimpatri nonché un maggiore investimento per l'integrazione dei migranti accolti in Europa (probabilmente memore del crisi delle banlieu). Il ministro degli interni Minniti è riuscito inoltre a strappare dal suo omologo francese un accordo bilaterale sul numero di migranti che la Francia si impegnerà ad accogliere ogni mese: da 50 a 200. Sembrerebbe un numero minimo visto la mole di affluenza, ma è interessante contestualizzarlo per comprendere l'impegno e l'aiuto di una nazione rispetto ad altre situazioni (come quella austriaca al confine col Brennero) di astio e

forte tensione.

La volontà di rivedere gli Accordi di Dublino sembrerebbe quindi nei fatti, appoggiata da Macron, e potrebbe nel prossimo futuro effettivamente portare ad una sostanziale revisione, con impegni e doveri più rigidi. Anche sul tema dello scambio commerciale e culturale, si sta profilando un enorme passo avanti. E' stato previsto l'avvio di nuovi lavori per l'alta velocità Torino-Lione che dovrebbero riprendere nel primo trimestre del 2018. Le proiezioni darebbero un aumento economico del 10-15%, nonché un'integrazione del mercato del lavoro a beneficio di entrambi i paesi. Intesa economica voluta anche da Padoan per mettere fine alla problematica Fincantieri-Stx, forse ultimo grande ostacolo ad una collaborazione armonica tra i nostri paesi.

Non ultima l'intesa per il rilancio di una politica comune di difesa europea.

In conclusione, sembrerebbe giunto il momento giusto per prendere in mano la gestione di un'Europa che ormai sembra sempre più abbandonata a se stessa. Nei prossimi mesi si riuscirà a capire quanto valido sarà l'apporto italiano alla gestione francese delle politiche comunitarie e quanto queste saranno incisive ed indipendenti da un controllo super-partes tedesco.

Diminuisce l'aspettativa di vita e la mortalità infantile nella Città Eterna

Roma è l'unica Capitale dell'Ue con gli indicatori di salute peggiori negli ultimi anni

Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin è preoccupato per la ferita sociale che vive Roma

I meravigliosi panorami della Città Eterna sono ormai un ricordo da cartoline vacanze, il quadro attuale della Capitale è tutt'altro. Tantissimi sono i problemi che attanagliano Roma, e nel corso del convegno "Crescita vs Crisi" l'ha ricordato anche Walter Ricciardi, Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), discutendone insieme al ministro della salute Beatrice Lorenzin.

La salute a Roma è in declino, lo si denota dai preoccupanti dati presentati nel corso del convegno dal ministro e dal presidente dell'Iss: circa il 6-7% della popolazione romana si ammala di diabete, un dato maggiore rispetto alla media nazionale che si attesta al 5%. I romani sono delusi dall'accessibilità ai servizi sanitari e delle infinite liste d'attesa anche per semplici controlli.

Il sistema sanitario romano peggiora di giorno in giorno diventando lo specchio di una città in pieno collasso. Non serve più andare in zona periferiche come Torvecchia per ritrovare l'immondizia fuori i bidoni che non viene ritirata da giorni, ma basterebbe farsi un giro anche tra le vie di quartieri centrali come Prati e Trastevere. È di aprile il

caso di un bambino morso da un topo in un parco di Roma, ma situazioni di degrado sono all'ordine del giorno e a niente è servito l'invito del ministro della Salute nel non rinunciare alle "olimpiadi della pulizia".

Aumenta nei cittadini romani la fobia di ammalarsi con molta più facilità rispetto al resto d'Italia, e gli ultimi dati presentati dall'Iss non sono confortanti, pur volendo rappresentare unicamente un importante campanello d'allarme da non ignorare.

Anche se i dati dei malati di diabete è maggiore nella Capitale rispetto la media nazionale, ben diversi sono i valori della mortalità per tumore: Roma si presenta tutt'oggi come un buon centro per le cure tumorali, tanto che i casi stanno decrescendo. Eppure l'aspettativa di vita rimane medio-alta e negli ospedali romani vengono ospitati oltre il 40% di pazienti che arrivano da altre regioni.

Non aiuta il battibecco mediatico che si è innescato tra il ministero e il Campidoglio, ma serve collaborazione totale tra i due uffici, così da sistemare la città.

La fotografia attuale di Roma è di una città che ha bisogno di inter-

venti straordinari dal punto di vista sociale e di salute dei propri cittadini, un'operazione corposa da effettuare a tutto tondo. È necessario coinvolgere tutta la popolazione romana affinché ognuno si senta parte attiva e si inizi ad operare sin dalle scuole dell'infanzia, attraverso un'educazione mirata, riadattando il comportamento di chi vive il proprio quartiere.

Negli ultimi anni Roma ha vissuto un lacerante declino prima di tutto sociale e di legalità, il peso di Mafia Capitale rappresenta una lettera scarlatta per la vita della Capitale, come anche l'aumento della povertà per le fasce della popolazione più deboli. Per le strade, fuori dalle metropolitane, sono aumentati uomini e donne che chiedono un aiuto economico, anche una piccola somma per tirare avanti nel corso del mese.

Per salvare la città della Grande Bellezza bisogna tirare fuori i problemi e affrontarli di petto uno per volta, attribuendogli un nome, definendoli, smettendola di far finta che non esistano o sottovalutandoli.

Maria Teresa Ruggiero



Cosa può fare il governo per l'emergenza sismica

Esecutivo e terremoti: le soluzioni esistono

Fondi alla ricerca, autentici lavori di restauro e governi che sappiano ascoltare possono fare la differenza

Prendiamo un paese qualsiasi. Uno di quelli che incanta quando ci si passa, con le case in pietra e la classica cattedrale sul punto più alto. Un luogo piccolo con la sua storia, i suoi classici personaggi, come gli anziani al bar, e i suoi eventi ricorrenti, come il mercato settimanale o la festa del patrono. Quando a un tratto tutto sparisce, lasciando spazio solo a macerie e ricordi.

Sono scenari, purtroppo, che l'Italia ha visto più volte, soprattutto dopo che la terra ha tremato. Paesi interi distrutti, borghi scomparsi in un secondo. Esempi ne abbiamo tanti, non per ultimo il terremoto che ha colpito molti luoghi dell'Italia centrale nel 2016. Molti italiani hanno risposto con uno spirito di solidarietà verso gli sfollati, in attesa di una mossa pratica da parte delle istituzioni. Mossa che arriva sempre più lenta e, purtroppo, non a favore dei cittadini. I governi infatti sanno bene come muoversi in situazioni come queste

Molti non sanno che il dramma degli sfollati del sisma nella Valle del Belice, avvenuto nel 1968, è terminato nel 2006, cioè quando furono smontate le ultime baracche (più che altro perché i tetti erano in eternit). Il terremoto dell'Irpinia del 1980? Talmente mal gestito che i fondi e gli aiuti si trasformarono da lire in euro, creando una massa nel debito pubblico. Quanto all'ultimo, la polemica sui mancati 'fondi da sms', ci ha riportati indietro al disastro de L'Aquila e quei tristi giorni del 2009, di cui sono ancora



vivi i ricordi delle risate degli imprenditori edili e il crollo del balcone delle case antisismiche.

Per fronteggiare gli avvenimenti, all'epoca, il governo Renzi si vantò (non senza meriti) di aver salvato molte vite e riuscì a inserire nel bilancio, anche le spese di ristrutturazione degli edifici e della loro messa a norma. Ad oggi, però, la domanda sorge spontanea: perché solo allora? Perché farlo solo nelle zone ormai distrutte?

Spese di questo genere non dovrebbero essere solo promesse, ma diventare una delle priorità del governo di un paese con problemi sismici.

L'esempio migliore può essere trovato nel Friuli e nella sua esperienza dopo il terremoto del 1976. La ricostruzione durò dieci anni, ma, confrontandola con altre è un'inezia. In quel caso, le decisioni economiche e amministrative furono lasciate alla regione e gli enti comunali, i quali, gestendo al meglio

i fondi, riuscirono a ricostruire tutti i paesi e a metterli a norma. Inutile, inoltre, ricordare che un'altra spesa con cui l'esecutivo potrebbe aiutare è nei confronti della ricerca. Più fondi nel settore, significherebbero maggiori possibilità di poter investire su tecnologie capaci di prevenire determinati avvenimenti.

L'art. 3 della Costituzione cita "(...) E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana (...)". È quindi dovere di chi governa il benessere dei cittadini e provvedere qualora questo venga a mancare: in un'epoca in cui si promette senza mantenere e il mondo che ci circonda cambia, è tempo di passare ai fatti, per tornare a una politica per i cittadini e non la finanza.

Francesco Fario

La legge 170/2010 tutela il diritto allo studio degli alunni con disturbi specifici di apprendimento

DSA: quali sono e come vengono trattati i disturbi specifici di apprendimento nelle scuole

*A seguito della presentazione della diagnosi
l'alunno ha diritto ad un Piano Didattico Personalizzato*

I DSA, disturbi specifici di apprendimento, sono alterazioni dello sviluppo cognitivo che riguardano la capacità di leggere, scrivere, calcolare, coordinare i movimenti e parlare. Tali difficoltà assumono una nomenclatura specifica a seconda del tipo di problema che comportano. Dislessia, disortografia, disgrafia, discalculia, disprassia sono tutti DSA che dipendono dalle diverse modalità di funzionamento delle reti neurali coinvolte nei processi di apprendimento.

Le cause di queste anomalie non sono state ancora pienamente comprese, ma non dipendono né da un deficit di intelligenza né da problemi ambientali o psicologici o da deficit sensoriali. Si tratta di disturbi evolutivi specifici che si manifestano in maniera differente a seconda di quali aree del cervello sono interessate e di come interagiscono tra loro. I sintomi più evidenti si manifestano in genere in prima elementare e la diagnosi certa viene fatta dalla seconda elementare in poi.

Tuttavia alcune manifestazioni prescolari possono essere sintomatiche. Alcuni indicatori che possono essere riconducibili a disturbi specifici di apprendimento tra i 3 ed i 5 anni sono: sviluppo tardivo del linguaggio (dopo i 18 mesi), cattiva pronuncia delle parole lunghe, fraintendimento di ciò che viene sentito, difficoltà nel ricordare le elencazioni, fatica ad imparare a scrivere, difficoltà nel prestare attenzione a più indicazioni, scoordinamento motorio e difficoltà nel mantenimento del ritmo.

Le manifestazioni di DSA diventano più evidenti nei primi anni delle scuole elementari in quanto l'acquisizione della lettura e della scrittura richiedono una serie di abilità più complesse.

Gli indicatori sui quali si basa la valutazione diagnostica sono: lettura delle parole imprecisa o lenta e faticosa; difficoltà nella comprensione del significato di cui viene letto; difficoltà nell'ortografia e nell'espressione scritta; problematicità nel comprendere il concetto di numero, i dati numerici e il calcolo e deficit nel ragionamento matematico.



La valutazione prevede una visita neurologica e una prova cognitiva, per appurare che il livello intellettuale sia nella norma.

In caso di positività ai test, viene suggerito un intervento abilitativo e/o terapeutico personalizzato in relazione alle difficoltà del bambino. Oltre a ciò, può risultare utile l'inserimento di un tutor specializzato che possa fornire al bambino strategie efficaci sul metodo di studio. Nel contesto scolastico lo studente con DSA ha diritto ad avere un Piano Didattico Personalizzato che contiene una programmazio-

ne didattica specifica in relazione alle caratteristiche segnalate nella diagnosi. Di solito, prima della sua redazione, la scuola programma un incontro tra i docenti, la famiglia e lo specialista, al fine di acquisire tutte le informazioni possibili sulle peculiarità dell'alunno con DSA.

Nel piano didattico personalizzato vengono definiti gli interventi didattici individualizzati, gli strumenti compensativi e le misure dispensative che servono all'alunno per raggiungere in autonomia il successo scolastico.

Il piano viene redatto dal consiglio di classe all'inizio di ogni anno scolastico entro il primo trimestre per gli studenti con diagnosi già protocollata presso la scuola.

Nella stesura del documento ogni insegnante può indicare per la propria materia quali sono gli obiettivi didattici personalizzati che propone allo studente e quali misure dispensative e strumenti compensativi suggerire. In matematica,

ad esempio, può essere previsto l'uso della calcolatrice e/o del formulario, in storia le mappe per lo studio e le interrogazioni.

In Italia le persone dislessiche sono 1.900.000, di queste 350 mila vanno a scuola, per fortuna le opportunità formative per studenti e insegnanti e informative per le famiglie sono in crescita.

Una diagnosi precoce garantisce sempre maggiori possibilità di riuscita.

Veronica Lo Destro

Il lascito per cause benefiche è una pratica che coinvolge sempre più italiani

Testamento solidale: cosa c'è da sapere

Lasciare tutti o parte dei propri beni ad uno o più enti benefici è un atto di generosità che non lede i diritti dei propri familiari.

Il testamento solidale è una pratica che prevede la possibilità di inserire nelle volontà testamentarie una donazione, di qualsiasi entità, a uno o più enti no profit a scelta. La somma devoluta può essere sia cospicua che esigua. Il lascito non deve essere necessariamente in denaro, anche azioni; titoli d'investimento; beni mobili, come opere d'arte, gioielli arredi; beni immobili, come un appartamento; una polizza vita e qualsiasi cosa possa avere un valore, può essere destinata, dopo la propria dipartita, ad un beneficiario che opera nel sociale.

Per favorire la conoscenza di questa possibilità un comitato di associazioni e onlus ha creato il sito Testamentosolidale.org attraverso il quale viene promossa la cultura del testamento solidale con campagne, eventi e una sezione faq in cui si trovano risposte alle domande più frequenti.

Il testamento può essere fatto in qualsiasi momento. Può essere olografo, cioè scritto di proprio pugno; pubblico, cioè redatto da un notaio alla presenza di testimoni; o segreto in quanto consegnato in deposito in busta chiusa al notaio.

La disposizione delle proprie volontà, in qualsiasi forma venga redatta, è sempre revocabile, tramite la stesura di un nuovo testamento con il quale si dispone l'annullamento del testo precedente.

Nel nostro paese, la pratica del testamento è poco diffusa. Secondo



i dati statistici solo il 15% degli Italiani si preoccupa di esprimere per iscritto le proprie volontà, preferendo lasciare le pratiche legali e burocratiche agli eredi legittimi. Eppure, in base ad una ricerca della Fondazione Cariplo su questo tema, il valore economico dei patrimoni dei defunti nel periodo 2004-2020 può essere stimato in circa 105 miliardi.

Tra coloro che hanno redatto una disposizione il 55 % di Italiani in più rispetto a 4 anni fa ha deciso di lasciare parte dei suoi beni al terzo settore (indagine GFK Eurisko realizzata per conto di Comitato Testamento Solidale).

I dati, confrontati con quelli degli anni precedenti, indicano quindi che tra gli italiani cresce la propensione per il lascito testamentario. Tuttavia, per diffondere la consapevolezza che, anche un piccolo contributo può fare la differenza per sostenere il lavoro quotidiano

di associazioni impegnate nelle più importanti cause umanitarie e scientifiche, c'è bisogno di creare una cultura del lascito testamentario e di promuoverla presso il donatore come presso il non profit.

Infatti, spesso sono le stesse associazioni che non fanno informazione sul testamento solidale. Che sia per pudore o imbarazzo, moltissime onlus non sostengono questa pratica etica.

In Italia le realtà associative che diventano beneficiarie di lasciti non sono sempre le più grandi o conosciute. I criteri di valutazione del potenziale donatore sono l'affidabilità, la trasparenza e i progetti più concreti e di lungo periodo sui quali le organizzazioni no profit fondano il proprio lavoro. Tutti possiamo fare una scelta responsabile e altruista senza ledere i diritti dei nostri eredi più prossimi.



C.I.L.A. - Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani

SERVIZI OFFERTI

CONSULENZA

Tributaria
Assicurativa
Legale e notarile
Bancaria e finanziaria
Tecnica



BANDI E GARE D'APPALTO

Ricerca agevolazioni regionali,
nazionali ed europee
Assistenza per compilazione domande

ASSISTENZA FISCALE

Tenuta contabilità
Paghe e contributi per imprese, artigiani, commercianti
Dichiarazioni IVA
Mod/Unico, Mod/730, TASI, IMU, Pratiche INPS, INAIL
Pratiche per avvio d'impresa



ASSISTENZA CITTADINI STRANIERI

Permessi di soggiorno
Ricongiungimento familiare
Flussi

SEDE CENTRALE

Via Sant'Agata dei Goti, 4 - 00184 Roma
Tel: 0669923330 / 066797812 Fax: 066797661
www.cilanazionale.org
E-mail: consulenza@cilanazionale.org
comunicazione@cilanazionale.org



A difesa della piccola impresa



ARTE

“Hokusai: sulle orme del maestro”, l’ukiyo-e in mostra a Roma

Il museo dell’Ara Pacis apre le porte all’Estremo Oriente e all’affascinante mondo fluttuante dell’ukiyo-e, la più nota forma artistica giapponese. La mostra, promossa da Roma Capitale, Assessorato alla Crescita culturale – Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali con il supporto dell’Ambasciata Giapponese, racconta e confronta la produzione del grande maestro Katsushika Hokusai con quella di alcuni tra gli artisti che hanno seguito le sue orme. Si potranno ammirare circa 200 opere provenienti non solo dai maggiori musei giapponesi, ma anche da collezioni private: la grande onda presso la costa



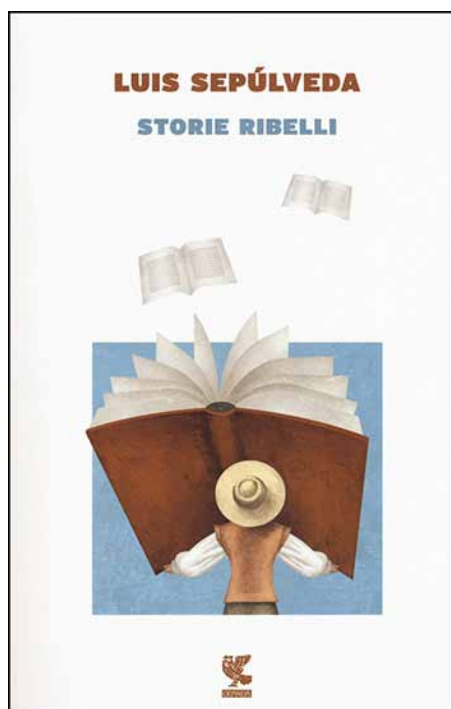
di Kanagawa e le diverse versioni del Monte Fuji, oltre alle xilografie che riproducono paesaggi lontani, temi alla moda, volti noti di bellezze femminili e attori kabuki. Luoghi e volti del Giappone che

hanno conquistato l’Occidente da metà Ottocento e che sono stati presi a modello anche da Vincent Van Gogh.

Francesco Rabiti

LIBRI

Storie Ribelli è un grido alla libertà ed un inno alla vita



Ripercorrendo la storia cilena da Allende a Pinochet, l’autore mette in mostra il lato chiaroscuro della sua patria. Attraverso racconti dolorosi di una cruda realtà, Sepúlveda narra le vicende che hanno segnato un intero popolo a cui venne negata la libertà e spesso la vita. Un libro con un ritmo intenso, nel quale l’arte dello scrittore cileno, esprime con trasporto le vicende della propria nazione: una lotta

senza quartiere per un mondo più giusto, dove le vittime sono spesso ragazzi con aspirazioni di libertà ed uguaglianza, come il giovane socialista Oscar Lagos Rios a cui è dedicato il primo racconto. Un inno allo spirito intrepido ed indomabile – che mai depone le armi contro la tirannide. Le tenebre. Il sopruso

Alessandro Casertano

Gianrico Carofiglio, "Le tre del mattino"

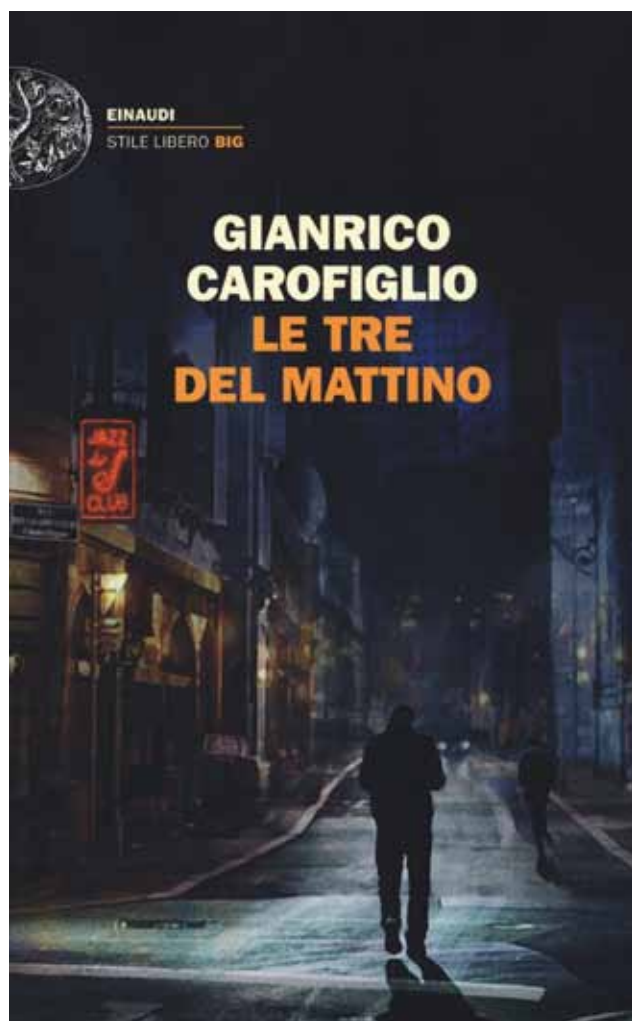
Con il suo tredicesimo romanzo l'ex sostituto procuratore antimafia, Carofiglio non smette di dare prova della sua scrittura attenta e mai banale. Dal legal thriller al fumetto, alla narrativa d'eccellenza. In *Le tre del mattino* l'autore racconta una storia vivace e intensa tra padre e figlio nella cornice di un'imprevedibile Marsiglia. Durante le quarantotto ore del test di scatenamento i due dovranno sostenere una prova fisica, ma soprattutto emotiva. Affronteranno la loro relazione, facendo i conti con i rimpianti e le illusioni, con le loro personalità apparentemente tanto diverse.

È un romanzo di formazione che racconta di un ragazzo quasi diciottenne e del rapporto con un padre quasi sconosciuto che sembra incontrare e capire per la prima volta proprio in quelle due notti e due giorni vissuti profondamente insieme. È una storia che parla di una trasformazione inattesa: il cambiamento del modo in cui si vede il mondo e la relazione con gli altri. È un'avventura di 170 pagine di emozioni e scoperte.

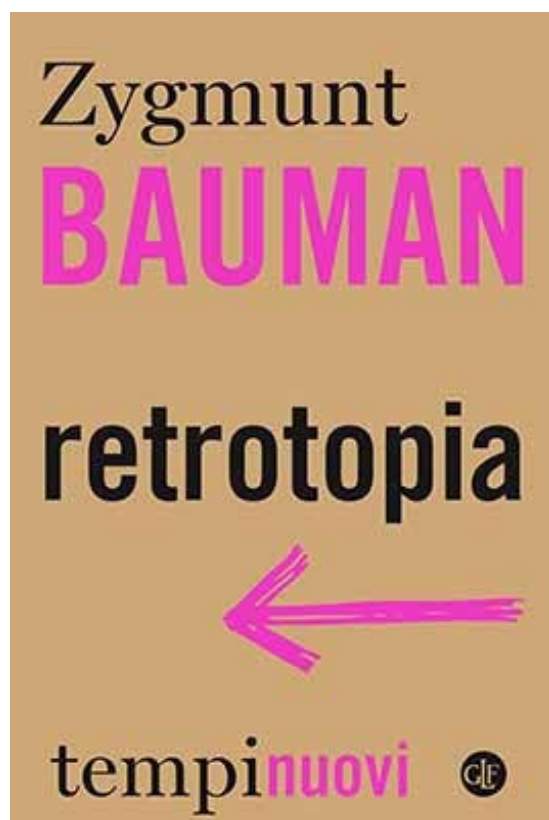
Einaudi Editore, 2017, pag. 176

Euro 16,50

Veronica Lo Destro



"Retrotopia" di Zygmunt Bauman



Poco prima di morire Bauman ci ha lasciati un'altra sottile analisi dell'animo umano, a settembre è uscito in Italia *Retrotopia*, in cui l'autore documenta come nell'attualità le persone si rivolgano al passato in cerca della felicità. Dopo l'epoca dell'utopia del futuro e quella che negava ogni utopia (distopia), oggi siamo all'utopia del passato. In una fase storica in cui il futuro viene visto minaccioso e imminente, le persone si rifugiano in un passato povero e felice, spesso solo idealizzato come tale e mai esistito, la mitica età dell'oro. Proprio la mancanza di sicurezza e una politica incapace di disegnare un futuro possibile spingerebbe, secondo Bauman, l'essere umano a identificarsi con un noi, ben distinto da un loro, una tecnica storicamente intrinseca all'uomo che nella globalizzazione contemporanea non è più attuabile.

Elisa Bianchini

CINEMA

Vittoria e Abdul

Stephen Frears racconta l'amicizia tra la Regina e il suo segretario indiano

La corona inglese è famosa per l'abilità nel nascondere i propri scandali a palazzo, per questa ragione non si conoscono dettagli sull'amicizia speciale tra la Regina Vittoria (Judi Dench) e il suo giovane "munshi" –maestro- Abdul (Ali Fazal) che l'istruì sulla cultura indiana. Nel 2010 è stato scoperto il diario del giovane segretario indiano su cui ha annotato con dedizione le giornate trascorse a fianco della Sovrana britannica.

Questo stretto rapporto non convince la corte inglese, tanto da mettere in discussione le buone intenzioni del giovane indiano che ha il solo pregio di rallegrare l'anziana sovrana insegnandole gli usi e



i costumi della colonia britannica. Il regista Stephen Frears porta sullo schermo un'amicizia impossibile che può collegarsi perfettamente con i nostri tempi, mostrando che lo straniero non è sempre sinonimo di minaccia. Gli stereotipi dell'ot-

tocento vengono abbattuti attraverso l'ironia e i sentimenti che la Regina Vittoria prova per il suo esotico insegnante, cercando così da abbattere le barriere del tempo.

Maria Teresa Ruggiero

MUSICA

L'Orchestra di Piazza Vittorio e il suo 'Don Giovanni' mozartiano...diverso

Una realtà musicale variegata da sempre, da quel lontano 2002 quando si presentò al concerto di chiusura del Romaeuropa Festival, l'Orchestra del rione Esquilino continua il suo percorso delle sfide operistiche. Dopo la Carmen, torna a Mozart. Nel 2007 portò in scena "Il Flauto Magico secondo l'Orchestra di Piazza Vittorio". Quest'anno è il turno del 'Don Giovanni', che sarà al Teatro Olimpico di Roma dal 9 al 26 novembre 2017. Tanto per sorprenderci subito, il ruolo del protagonista è affidato alla voce femminile di Petra Magoni, in un'ambientazione dal gusto anni '20 ma anche fortemente contemporaneo. Un luogo

carico di energia, luce e vita dove i musicisti, posti su appositi piani sfalsati in altezza, che delimiteranno uno spazio a sviluppo circolare tagliato da una parete di pannelli

specchianti, si muoveranno protagonisti nelle loro fughe musicali ed esistenziali.

Francesco Fario





Proposte



Periodico mensile a carattere socio-politico e culturale

Organo ufficiale della U.I.L.S.

Editore

Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

Direttore Responsabile

Sara Di Paolo

Redazione:

Elisa Bianchini
Alessandro Casertano
Sara Catalini
Francesco Fario
Veronica Lo Destro
Francesco Rabiti
Maria Teresa Ruggiero

Impaginazione e grafica:

Marian Bacosca Tarna

Proprietario: Antonino Gasparo

Direttore Editoriale:

Massimo Filippo Marciano

Stampa: via Giulia, 71-00186 Roma presso ISPA Nazionale

Direzione e Redazione: via Baccina, 59-00184 Roma

Tel: 06 69923330
Fax: 06 6797661
E-mail: comunicazione@uils.it

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la U.I.L.S. e/o la redazione del periodico. L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

Registrazione Tribunale di Roma n.28 del 13/08/2014

www.uils.it

Facebook.com/MovimentoUils
 @MovimentoUils
 MovimentoUils